



SERVIZIO NAZIONALE
PER LA TUTELA DEI MINORI
della Conferenza Episcopale Italiana

18 NOVEMBRE 2023 • III GIORNATA NAZIONALE DI PREGHIERA
PER LE VITTIME E I SOPRAVVISSUTI AGLI ABUSI



Bernadette Lopez - www.bernalopez.org

LA BELLEZZA FERITA

«CURERÒ LA TUA FERITA
E TI GUARIRÒ
DALLE TUE PIAGHE»
(GER 30,17)

MOMENTO DI PREGHIERA
A PARTIRE DA UNA RIFLESSIONE DI DON LUIGI VERDI

Si suggerisce di iniziare la veglia tenendo soffuse le luci del luogo in cui la si svolge, procedendo ad una accensione progressiva, seguendo i diversi momenti proposti. In tal modo si intende esprimere il passaggio dal buio dello scandalo, che destabilizza e ferisce tutti, alla luce nel rinnovamento interiore e comunitario, diventa impegno a dare testimonianza.

Canto

G: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

T: Amen

Preghiera corale

Padre fonte della vita,
con umiltà e umiliazione
ti consegniamo la vergogna e il rimorso,
per la sofferenza provocata ai più piccoli
e ai più vulnerabili dell'umanità
e ti chiediamo perdono.

Signore Gesù
Figlio venuto a rivelare la misericordia del Padre,
ti affidiamo tutti coloro che hanno subito
abusi di potere, spirituali e di coscienza, fisici e sessuali,
le loro ferite siano risanate
dal balsamo della tua e della nostra compassione
trovino accoglienza e aiuto fraterno,
i loro cuori siano avvolti di tenerezza e ricolmi di speranza.

Spirito Santo fuoco di amore
ti preghiamo per le nostre comunità ecclesiali
chiamate ad impegnarsi in un discernimento profondo
sulle proprie omissioni e inadempienze
siano case accoglienti e sicure e si rafforzi l'impegno di tutti
per tutelare i più piccoli e vulnerabili.

Trinità Santa, fonte di comunione e di tenerezza,
aiutaci a spezzare le catene della violenza e della colpa,
squarcia i nostri silenzi e facci ascoltare le grida di dolore
delle vittime di abusi e delle loro famiglie,
aiutaci ad accompagnarle facendo verità fino in fondo
nel cammino della giustizia e della riparazione,
affinché anche dal buio della terra minacciata dal peccato

ma avvolta dalla luce della Pasqua
germogliano semi di guarigione e di rinascita.
Perché la vita del Regno si manifesti in noi.
Amen.

Primo momento: Nel buio dello scandalo...

Dal Vangelo secondo Marco
Mc 9,38-43.

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.

Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.

Riflessioni a voce alta...

1L: Lo scandalo: quel che non vorremmo accadesse, quel che non vorremmo vedere, quel che ci lascia al buio.

Cosa ci scandalizza davvero? Il male prodotto all'innocente, il male fatto a scapito del piccolo o piuttosto il vacillare della nostra immagine, delle nostre sicurezze?

Cosa ci è davvero di 'inciampo', come effettivamente vuol dire il termine scandalo, cosa cioè si frappone nel nostro cammino?

L'aver perso di vista il bene o il sentirsi costretti a rivedere i nostri criteri di fedeltà?

In silenzio ai presenti viene chiesto di scrivere su un foglio una risonanza delle domande appena lette. Il gesto è accompagnato da un sottofondo musicale

2L: La tentazione sarebbe quella separare quelli che hanno scandalizzato e noi, i più buoni, con in bocca l'amara gioia del sentirsi diversi.

Sia l'Antico che il Nuovo Testamento non hanno taciuto gli scandali operati da Davide, dai discepoli, da Pietro. La Bibbia è infarcita di male che avrebbe potuto essere 'insabbiato', ma questo non è stato fatto. Come mai? E come hanno fatto i discepoli e le prime comunità cristiane a restare fedeli dopo il tradimento, il rinnegamento? Gli scandali non maturano per improvvisa crescita, ma si innestano nella storia.

Dove eravamo, tutti, chi ha operato lo scandalo e chi ne è rimasto scandalizzato, quando maturava un modo di pensare l'umano e di vivere scelte concrete improntato al criterio del privilegio di sé, del piacere o del compiacere?

Dove eravamo quando abbiamo lasciato spazio a una libertà arbitraria, quando abbiamo tollerato o addirittura giustificato l'incuranza del debole? Quali logiche hanno prodotto i fenomeni di cui oggi ci scandalizziamo giustamente? Non c'è un singolo errore, un singolo peccato, una singola vita. C'è una società, ormai assuefatta che consente, che accetta, che non si indigna, o che fa finta di non vedere.

C'è un'abitudine o un'indifferenza a tanti piccoli "mali", a tanti piccoli abusi. Il primo scandalo che dovrebbe preoccuparci è la vita negata, non curata con sottili o grossolane autogiustificazioni, le relazioni inquinate dall'egoismo e dal consumismo, la fretta e la superficialità che mettiamo nell'incontro con l'altro e con Dio

- G: Chiediamo ora perdono per le nostre indifferenze nell'ascolto e nello sguardo su di noi, sugli altri, le nostre autogiustificazioni che ci hanno portato a tollerare forme di abuso nel nostro quotidiano, nella comunità ecclesiale e civile. Lo esprimiamo mediante il canto e il mettere il foglio scritto dentro il braciere acceso. La nostra preghiera diventi così appello alla misericordia del Padre per le nostre omissioni nella cura dei piccoli, per i fratelli e le sorelle che hanno abusato in vari modi di coloro che erano li erano stati affidati, affinché possano uscire dalla negazione del male arrecato e camminare verso la responsabilità che ripara e redime.

Accompagniamo il gesto di richiesta di perdono con un canto penitenziale.

Secondo momento: Cosa può nascere da questo buio?

- G: Il valore delle ferite e di ogni crisi è proprio in questa opportunità di scegliere ancora una volta la vita. Certo le ferite rimangono, ma ci indicano una strada. Le ferite continuano a bruciare per non lasciarci in pace, o per scegliere una nuova pace.

Dal libro del profeta Geremia (Ger 30,15-17)

Perché gridi per la tua ferita?

Incurabile è la tua piaga.

A causa della tua grande iniquità, dei molti tuoi peccati, io ti ho fatto questi mali.

Però quanti ti divorano saranno divorati,
i tuoi oppressori andranno tutti in schiavitù;

i tuoi saccheggiatori saranno abbandonati al saccheggio
e saranno oggetto di preda quanti ti avranno depredatao.
Farò infatti cicatrizzare la tua ferita
e ti guarirò dalle tue piaghe.
Parola del Signore

Salmo responsoriale

R. Ricordati di me, Signore, nel tuo amore.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro. **R.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. **R.**

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. **R.**

Terzo momento: chiamati ad esser luce

G: La Chiesa è chiamata ad essere sale che perde sapore, sale che non preserva dalla corruzione, luce che non rischiarà. Così come si può essere Chiesa e trasformare la realtà insipida di una società, ridare sapore alla vita e alla vita nella sua bellezza.

Dal Vangelo secondo Matteo (5,13-16)

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli

Riflessione proposta da colui che guida la veglia

Gesto

Dal cero pasquale alcuni presenti accendono i lumi che poi verranno consegnati a tutta l'assemblea come invito a ridare luce alla vita nella sua bellezza.

Si accompagna il gesto con il canto

Quarto momento: Ci è chiesto... La bellezza ferita, rinnovamento e proazione

G: "La prima chiesa divenne chiesa in questo cammino di conversione, nel vivere come sensata la ricerca del bene sopportandone anche i contrasti."

Il testo può essere alternato con un responsorio o un canone.

Ci è chiesto
di vivere la pietà negli occhi,
di esprimere la dolcezza nelle parole,
di compiere la tenerezza nei gesti. [R.]

Ci è chiesto
di rassettare ciò che è logoro,
raccogliere ogni vita,
perché nulla vada perduto. [R.]

Ci è chiesto
di non disperarci nei terremoti
e nel buio di prende in prestito
la luce dei giorni a venire. [R.]

Ci è chiesto
di parlare solo quando la vita
non riesce ad esprimersi
e il fuoco non basta. [R.]

Ci è chiesto di perdonare
perché Dio ci ha perdonato per primo. [R.]

Ci è chiesto
di usare solo l'amore,
il più mite, il più lieve e gentile,
per vegliare la libertà
di ogni essere umano. [R.]

Ci è chiesto
un amore delicato e rispettoso,
un amore che non opprime ma libera, sapendo che non abbiamo potere
su quello che amiamo [R.]

Ci è chiesto
di non tradire la parola sacra,
che la fatica e il dolore di tanti
hanno portato fin qua,
e di quella parola non farne un potere. [R.]

Ci è chiesto
di non costruire recinti
intorno alla gente,
sapendo che Dio cresce
nel cuore dell'uomo
come cresce un fiore. [R.]

1L Per tutti coloro che hanno fatto del male,

che, come Caino, vivono rinchiusi nell'ombra, chiedendo riparo. Dio gli chiede: "Cosa ne hai fatto di tuo fratello?" Poi abbraccia la loro colpa senza requie per maturare nella verità.

Dio, che hai amato i passi tremanti di Adamo e di Eva, il dolore di Agar che nemmeno il latte del pianto poté dare al suo Ismaele, il fuggire di Caino e il grido di Abele.

Tu sei dietro ai loro occhi, ai loro respiri, al loro corpo, alla loro luce, ridonando ad ognuno la tua promessa d'amore. "Non ti lascerò solo".

2L Per te abusato, ferito, tradito che sei dentro un dolore diventato un muro dove nessun fiore attecchisce. Tu che su quel muro ti fai vedetta perché nessuno sia dimenticato e solo. A Te appartengono la pietà abbracciata alla terra, la luce mischiata al dolore.

Preghiera del Signore

Benedizione

Canto finale

«CURERÒ
LA TUA FERITA
E TI GUARIRÒ
DALLE TUE PIAGHE»
(GER 30,17)

